

GLI UTENTI HANNO DIRITTO ALLE PRESTAZIONI?

UNA PREMESSA: RICORDO DI DISTINGUERE SEMPRE BENE:

- 1) GLI ENTI: LA PERSONA GIURIDICA, L'AMMINISTRAZIONE CHE GOVERNA (E CHE HA PROPRI ORGANI DI GOVERNO)
- 2) I SERVIZI: LE SINGOLE UNITA' ORGANIZZATIVE CHE EROGANO LE PRESTAZIONI (ad esempio il Servizio Sociale del distretto, il Servizio Tossicodipendenze, l'Ospedale)
- 3) LE PRESTAZIONI / INTERVENTI: CIO' CHE L'UTENTE RICEVE DAI SERVIZI

Ad esempio

ENTI	SERVIZI	PRESTAZIONI / INTERVENTI
Comune o Consorzio di Comuni	Servizio sociale di distretto	Segretariato sociale Assistenza economica Assistenza domiciliare Affidamento familiare Etc. (altri interventi)
	Centro diurno per disabili	Interventi educativi e riabilitativi Ospitalità diurna e mensa Etc. (altri interventi)
	Etc. (altri servizi)	
Azienda Sanitaria Locale	Servizio Tossicodipendenze	Diagnosi e interventi medici Supporti psicologici Inserimento in comunità Etc. (altri interventi)
	Servizio di salute mentale	Diagnosi e interventi medici Supporti psicologici Inserimento in comunità Etc. (altri interventi)
	Etc. (altri servizi)	
I.P.A.B.	Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA)	Ospitalità residenziale di non autosufficienti Assistenza personale Animazione Etc. (altri interventi)

ESPLORIAMO LA DOMANDA PRECEDENTE: "GLI UTENTI HANNO DIRITTO ALLE PRESTAZIONI?" ESAMINANDO DIVERSI ASPETTI:

- 1) I CITTADINI POSSONO FRUIRE DI DUE GRANDI FAMIGLIE DI DIRITTI:
 - A) I DIRITTI CIVILI, A TUTELA DELLA LIBERTA' IN SENSO LATO (ad esempio tutela della privacy, inviolabilità della corrispondenza) E PER PARTECIPARE ALLA SOCIETA' (ad esempio diritto al voto)
 - B) I DIRITTI SOCIALI, PER RICEVERE PRESTAZIONI PUBBLICHE (il diritto all'istruzione obbligatoria, alla tutela della salute, etc.). POICHE' I DIRITTI SOCIALI SI CONCRETIZZANO NEL RICEVERE PRESTAZIONI, IN

PARTICOLARE PER QUESTO TIPO DI DIRITTI E' PRESENTE IL NODO DELLE RISORSE DISPONIBILI: se non sono adeguate il diritto rischia di non essere tutelato

- 2) IL SOGGETTO AL QUALE COMPETE DI GARANTIRE IL DIRITTO DEL CITTADINO E' L'ENTE (la persona giuridica che gestisce i servizi), OSSIA L'AMMINISTRAZIONE CHE GOVERNA I SERVIZI (ad esempio il Comune, il Consorzio di Comuni, l'Azienda Sanitaria, etc). I SERVIZI E GLI OPERATORI SONO LO STRUMENTO CHE EROGA CONCRETAMENTE LE PRESTAZIONI (e rispondono del modo con cui lo fanno), MA IN BASE ALLE DIRETTIVE CON CUI L'ENTE DEFINISCE COME RISPONDERE AL DIRITTO DEL CITTADINO. DUNQUE IN UN CONTENZIOSO GIURIDICO IL CITTADINO RIVENDICA I SUOI DIRITTI ALL'ENTE, CHE POI E' RAPPRESENTATO DA PERSONE FISICHE.

QUINDI VI SONO RESPONSABILITA' DIVERSE:

- SE L'ENTE HA FORNITO AI SUOI OPERATORI DIRETTIVE E STRUMENTI PER ATTIVARE INTERVENTI CHE RISPONDANO AD UN DIRITTO DEL CITTADINO (ad esempio erogare assistenza economica) E GLI OPERATORI NON LO FANNO O LO FANNO IN MODO SCORRETTO PRODUCENDO DANNI: NE RISPONDONO GLI OPERATORI (al loro Ente e/o al cittadino).
- SE L'ENTE HA FORNITO AI SUOI OPERATORI DIRETTIVE SUL FATTO CHE NON SI ATTIVANO INTERVENTI CHE RISPONDANO AD UN DIRITTO, OPPURE NON HA FORNITO DIRETTIVE O STRUMENTI ADEGUATI: NE RISPONDE L'ENTE (al cittadino).

- 3) IL TEMA CHE TRATTIAMO E' STATO ESPOSTO CON UNA DOMANDA: **GLI UTENTI HANNO DIRITTO ALLE PRESTAZIONI? PERCHE' QUESTO PUNTO INTERROGATIVO?** PERCHE' ESISTONO RISPOSTE DIVERSE PER DIVERSE PRESTAZIONI ANCHE PUBBLICHE.

LE RISPOSTE ALLA DOMANDA, E LE DISTINZIONI DA FARE IN MERITO, RUOTANO INTORNO AL SIGNIFICATO E ALLA NATURA DELLA PAROLA "DIRITTO".

NEL NOSTRO ORDINAMENTO UN "**DIRITTO SOGGETTIVO PERFETTO**", RELATIVO A INTERVENTI SOCIALI, E' LA POSSIBILITA' PER IL CITTADINO DI:

- OTTENERE LA PRESTAZIONE CHE RICHIEDE SENZA IMPEDIMENTI. E L'ENTE NON PUO' RIFIUTARE DI ATTIVARLA.
- SE NON LA RICEVE, AVERE STRUMENTI CHE GLI CONSENTONO DI ATTIVARE UN CONTENZIOSO CON L'AMMINISTRAZIONE, PER OTTENERLA (ad esempio ricorrendo alla Magistratura)

IN SINTESI DUNQUE **UN DIRITTO SOGGETTIVO E' PERFETTO QUANDO E' ESIGIBILE DAL CITTADINO**, EVENTUALMENTE RICORRENDO A STRUMENTI DI TUTELA.

MA NEL WELFARE ITALIANO OPERANO ALMENO 4 MODALITA' DIFFERENTI DI RISPOSTA AI DIRITTI ALLE PRESTAZIONI. DUNQUE IL CITTADINO TROVA **DIVERSI GRADI DI ESIGIBILITA'**. NATURALMENTE LA NATURA DELLA

ESIGIBILITA' HA LA SUA FONTE NELLA NORMATIVA CHE REGOLA OGNI PRESTAZIONE, E CHE QUINDI DETERMINA IL "DIRITTO" (o meno) DEL CITTADINO A RICEVERE E IL DOVERE (o meno) DELL'ENTE (e dei suoi servizi ed operatori) A EROGARE

VEDIAMO IN SINTESI LE DIVERSE TIPOLOGIE PRESENTI (e chiedetevi poi come si colloca il vostro servizio)

1) VI SONO INTERVENTI **AI QUALI LA LEGGE ASSEGNA DI FATTO LA NATURA DI DIRITTI SOGGETTIVI ESIGIBILI**. OSSIA PRESTAZIONI CHE, QUANDO RICHIESTE, L'AMMINISTRAZIONE DEVE EROGARE SE CHI RICHIEDE NE HA I REQUISITI, E NON PUO' RITARDARE O EVITARE MOTIVANDO DI NON AVERE SUFFICIENTI RISORSE DISPONIBILI. Ad esempio:

- l'inserimento nella scuola dell'obbligo, che per tutti inizia nello stesso momento (l'inizio dell'anno scolastico), senza liste d'attesa o dilazioni, in ragione della sola età dei minori
- l'erogazione dell'assegno sociale INPS agli anziani (65 anni e alcuni mesi) che sono nelle condizioni di povertà economica previste. Prestazione che l'INPS deve erogare garantendo le risorse

QUALORA LA SCUOLA DELL'OBBLIGO O L'INPS NON ATTIVASSERO QUESTI INTERVENTI IL CITTADINO LI PUO' SENZ'ALTRO OTTENERE; ANCHE TRAMITE RICORSO ALLA MAGISTRATURA.

QUESTA "ESIGIBILITA' PIENA", PREVISTA DALLA LEGGE, PUO' IN ALCUNI CASI ESSERE OSTACOLATA DA PROBLEMI ORGANIZZATIVI DEI SERVIZI. Ad esempio tutti abbiamo il diritto soggettivo di accedere alle prestazioni sanitarie delle ASL. Ma può accadere che ci siano interventi per i quali l'esigibilità di diritto è indebolita dal fatto che non ci sono adeguate offerte: ad esempio c'è un lungo tempo d'attesa per poter eseguire un esame medico specifico.

2) VI SONO INTERVENTI AI QUALI LA LEGGE ASSEGNA LA NATURA DI DIRITTI SOGGETTIVI, **MA PER I QUALI LA LEGGE PREVEDE ANCHE CHE SIANO EROGABILI SOLO SE VI SONO RISORSE DISPONIBILI**. SONO QUINDI "STRANI DIRITTI", COSIDDETTI "FINANZIARIAMENTE CONDIZIONATI". IN QUESTO CASO L'AMMINISTRAZIONE DEVE EROGARE SE CHI RICHIEDE NE HA I REQUISITI, MA PUO' RITARDARE L'INTERVENTO (INSERENDO IL RICHIEDENTE IN LISTE D'ATTESA) O EVITARLO, MOTIVANDO DI NON AVERE SUFFICIENTI RISORSE DISPONIBILI. Ad esempio gli interventi di assistenza domiciliare per disabili o anziani non autosufficienti, oppure il loro inserimento in strutture di ricovero (le RSA) con metà del costo della retta pagato dal Servizio Sanitario Nazionale

3) QUANDO NON ESISTE UNA LEGGE CHE HA PREVISTO IN MODO PRECISO CHE COSA SI DEVE EROGARE E IN QUALI CONDIZIONI DEL CITTADINO, E TUTTAVIA ESISTE LA COMPETENZA DI UN ENTE AD INTERVENIRE, LE PRESTAZIONI SONO

REGOLATE DA ATTI CHE NON SONO LEGGI (non hanno quindi “forza di legge”), AD ESEMPIO DELIBERAZIONI REGIONALI E/O COMUNALI. IN QUESTO CASO:

- IL CITTADINO **NON HA UN PIENO “DIRITTO” AD ESIGERLE, MA SOLO UN “INTERESSE LEGITTIMO”**, OSSIA L’INTERESSE A CHE L’AMMINISTRAZIONE SEGUE CORRETTAMENTE LE REGOLE CHE SI E’ DATA. E SE RITIENE LESO QUESTO SUO INTERESSE PUO’ RICORRERE ALLA GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA: Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) in primo grado, Consiglio di Stato in secondo grado.
- L’AMMINISTRAZIONE **PUO’ SCEGLIERE DI EROGARE SOLO SE HA LE RISORSE DISPONIBILI PER FARLO.**

Ad esempio, poiché non esistono ad oggi “Livelli Essenziali” nazionali delle prestazioni socio assistenziali, queste sono in genere regolate da atti delle Regioni (che se sono leggi introducono un diritto, ma spesso sono solo deliberazioni) e/o dei Comuni. Quindi non esiste un diritto soggettivo perfetto dei cittadini ad esigere interventi quali l’assistenza economica dei Comuni o l’assistenza domiciliare ad autosufficienti .

4) QUANDO IL GESTORE DEI SERVIZI **E’ UNA PERSONA GIURIDICA PRIVATA** (ad esempio una Associazione) COME (NEI VOSTRI TIROCINI) IL SERMIG OPPURE LA COMUNITA’ EBRAICA, IN GENERE NON ESISTE UNA LEGGE CHE LO OBBLIGHI A EROGARE INTERVENTI. IN ALCUNI CASI L’ENTE HA IMPEGNI FORMALI VERSO IL CITTADINO RICHIEDENTE, QUANDO SIA STATO STIPULATO **UN ATTO GIURIDICAMENTE VINCOLANTE PER ENTRAMBI** (ad esempio il cittadino versa una quota assicurativa e l’Ente assicuratore deve erogare la prestazione). ALTRIMENTI L’ENTE PRIVATO HA DISCREZIONALITA’ NEL DEFINIRE QUANDO E SU CHI INTERVENIRE

OLTRE ALLA NATURA GIURIDICA DI DIRITTO ESIGIBILE O MENO, CI SONO ALTRI DUE IMPORTANTI SNODI CHE REGOLANO CIO’ CHE I CITTADINI POSSONO RICEVERE DAI SERVIZI. E CHE QUINDI SONO MECCANISMI CHE GOVERNANO IL MODO CON IL QUALE I SERVIZI EROGANO GLI INTERVENTI:

- A) I CRITERI FORMALI DI ACCESSO ALLE PRESTAZIONI, OSSIA I REQUISITI CHE IL CITTADINO DEVE POSSEDERE PER POTER CHIEDERE GLI INTERVENTI
- B) LE MODALITA’ CONCRETE TRAMITE LE QUALI IL CITTADINO PUO’ ARRIVARE AI SERVIZI E CHIEDERE GLI INTERVENTI, OSSIA GLI OSTACOLI O LE FACILITAZIONI PER IL PRIMO ACCESSO AI SERVIZI. Se ad esempio un servizio è difficilmente raggiungibile, o impone procedure complesse, questo ostacolo “materiale” è di fatto anche un ostacolo a esigere eventuali diritti alle prestazioni. MA SU QUESTO TEMA (COME ANALIZZARE IL “PRIMO ACCESSO” AI SERVIZI) FAREMO UNA SUCCESSIVA LEZIONE AD HOC

ESAMINIAMO DUNQUE I CRITERI FORMALI DI ACCESSO.

SONO I REQUISITI CHE DEVE POSSEDERE IL CITTADINO (O IL SUO NUCLEO FAMILIARE) PER POTER ACCEDERE ALLE PRESTAZIONI, E SONO DEFINITI DALLA LEGGE (NAZIONALE E/O REGIONALE), NONCHE' DAI REGOLAMENTI DI OGNI ENTE, CHE POSSONO (CON MAGGIORE O MINORE DISCREZIONALITA', IN BASE AI MARGINI CONSENTITI DALLA LEGGE) PRECISARE VINCOLI E CRITERI. La domanda da farsi e' dunque: nel mio servizio cosa e' previsto? E ci sono criteri di accesso diversi per diverse prestazioni?

ABBIAMO GIA' ACCENNATO A QUESTO ARGOMENTO QUANDO CI SIAMO CHIESTI QUALI POLITICHE / INTERVENTI OPERANO SECONDO UN PRINCIPIO DI "UNIVERSALISMO SELETTIVO", OSSIA:

- UNIVERSALISMO: tutti i cittadini possono richiedere la prestazione, oppure ci sono limitazioni? Ossia anche solo per essere eleggibili alla prestazione (cioè poterla richiedere) bisogna possedere specifici requisiti?
- SELETTIVO: i cittadini ammessi a chiedere la prestazione (ossia eleggibili) sono poi selezionati in base a specifici criteri? Ad esempio un intervento contro la povertà selezionerà i più poveri come beneficiari, escludendo i non poveri

I CRITERI FORMALI DI ACCESSO ALLE PRESTAZIONI IN GENERE SI FONDANO SU SCELTE RELATIVE A DIVERSI ELEMENTI. BISOGNA QUINDI ESPLORARE PER OGNI PRESTAZIONE CHE COSA E' PREVISTO, PERCHE' NEL WELFARE OPERANO CRITERI ASSAI DIVERSI PER DIVERSE PRESTAZIONI (spesso in modo caotico e confuso). DISCUTIAMO 7 SNODI:

1) LA CITTADINANZA.

Può presentare richiesta di intervento anche una persona di cittadinanza non italiana? Ossia opera un criterio di accesso che impedisce agli stranieri di presentare richiesta di intervento?

Ma ci sono sanzioni della Comunità Europea e sentenze della Corte Costituzionale che hanno cassato norme che introducevano differenze di prestazioni tra italiani e stranieri regolarmente presenti in Italia. Perciò una prestazione pubblica che preveda differenze di accesso solo in base alla cittadinanza e' incostituzionale. Ma emergono spesso proposte per introdurre questa selezione.

2) IL TITOLO IN BASE AL QUALE GLI STRANIERI SONO REGOLARMENTE PRESENTI IN ITALIA.

QUALE PERMESSO DI SOGGIORNO deve possedere lo straniero: di LUNGO SOGGIORNO O ANCHE SOLO ANNUALE? (il primo, che ha sostituito la "carta di soggiorno", si ottiene solo dopo 5 anni di residenza regolare in Italia). Ricordiamo che il possesso di un regolare permesso di soggiorno e' un requisito necessario anche per l'iscrizione all'anagrafe comunale dei residenti.. In merito:

- Sono operanti in diversi interventi criteri di accesso che prevedono l'erogazione solo a chi possiede un permesso di soggiorno di lungo periodo. Ad esempio alcune prestazioni nazionali contro la povertà (come l'assegno a nuclei familiari con un nuovo nato e/o tre minori)

- E, al contrario, servizi ai quali possono accedere stranieri anche senza alcun permesso di soggiorno. ossia "IRREGOLARMENTE PRESENTI" in Italia: ad esempio la scuola dell'obbligo accetta le iscrizioni anche per minori irregolarmente presente, perché per questo settore del welfare è stato scelto che l'inclusione del minore a scuola è più importante della sua presenza regolare in Italia

3) CHE COSA È PREVISTO (SE È PREVISTO) PER L'ACCESSO ALLE PRESTAZIONI PER GLI **STRANIERI IRREGOLARI (SENZA PERMESSO DI SOGGIORNO) E TUTTAVIA CHE LA LEGGE DEFINISCE COME INESPELLIBILI**? Ad esempio i minori non accompagnati, donne in gravidanza? Ad esempio nelle prestazioni socioassistenziali locali (dei Comuni) sono previsti in genere solo interventi temporanei di urgenza

4) CRITERI PER EROGARE GLI INTERVENTI (O MENO) AI **RICHIEDENTI ASILO / PROFUGHI**. Ossia si può fornire la prestazione solo quando è concesso lo status di rifugiati (il che accade molti mesi dopo una istruttoria a cura delle prefetture)?

5) **LA RESIDENZA ANAGRAFICA**

È L'ISCRIZIONE ALL'ANAGRAFE DEL COMUNE IN CUI SI RISIEDE, ED È UN REQUISITO NECESSARIO PER OTTENERE MOLTE PRESTAZIONI, AD ESEMPIO PER SCEGLIERE IL PROPRIO MEDICO DI MEDICINA GENERALE.

Di norma essere residenti è un requisito necessario per quasi tutti gli interventi.

Ma ci sono articolazioni importanti: **bisogna essere residenti anche solo da un giorno, oppure con una durata pregressa minima (ad esempio residenti da almeno 3 anni)? E con una durata minima in Italia, oppure in una specifica Regione, o in un singolo Comune?**

AD ESEMPIO:

A) vi sono prestazioni nazionali contro la povertà, che consistono in erogazioni monetarie a sostegno del reddito:

- che richiedono una "presenza" in Italia da almeno 10 anni: l'assegno sociale INPS per garantire un reddito minimo agli anziani.
- E altre prestazioni per le quali è invece sufficiente la residenza anagrafica senza alcuna durata pregressa: come gli assegni ai nuclei con un nuovo nato e/o tre figli minori

Poiché non esistono "livelli essenziali" nazionali sui servizi socioassistenziali, rispetto all'assistenza economica erogata ai poveri dai Comuni (o loro Consorzi) questo criterio relativo alla "durata della residenza" può essere previsto in leggi regionali, oppure in regolamenti locali. E vi sono grandi differenze tra i diversi territori.

B) Vi sono leggi regionali che prevedono che si possa partecipare al bando per l'assegnazione di una casa popolare solo se si è residenti in quella specifica regione da almeno "x" anni

QUESTO TEMA (L'OBBLIGO DI POSSEDERE O MENO UNA DURATA MINIMA DI RESIDENZA ANAGRAFICA) E' MOLTO TRASCURATO NEL DIBATTITO E NELLA POLITICA. E PUO' INTRODURRE GRAVI DISTORSIONI NONCHE' MOLTE DIFFERENZE RISPETTO ALLA FRUIZIONE ATTUALE DI ALTRI SEGMENTI DEL WELFARE (CHE SONO DIRITTI ESIGIBILI), COME L'ISTRUZIONE E LA SANITA'. Infatti per accedere al servizio sanitario nazionale e' sufficiente la residenza anagrafica, senza durata pregressa. Idem per l'inserimento nella scuola dell'obbligo (dove anzi possono iscriversi anche i minori stranieri irregolari, e quindi non residenti

E' EVIDENTE NELLE SCELTE SUL WELFARE **UNA TENDENZA A "PROTEGGERSI DA UN ECCESSO DI STRANIERI AI QUALI EROGARE"**, VISTO CHE E' INCOSTITUZIONALE DISTINGUERE IN BASE ALLA SOLA CITTADINANZA (ITALIANI SI' / STRANIERI NO), UTILIZZANDO ALTRE BARRIERE CHE CONSISTONO NEL PREVEDERE:

- UNA DURATA MINIMA DI RESIDENZA (CHE GLI IMMIGRATI STRANIERI SPESSO NON HANNO). Tuttavia alcune sentenze della Corte Costituzionale hanno cassato leggi regionali che imponevano una durata minima di residenza
- IL POSSESSO DI UN PERMESSO DI SOGGIORNO DI LUNGO PERIODO (OTTENIBILE SOLO DOPO 5 ANNI DI RESIDENZA REGOLARE IN ITALIA, E dunque di successivi rinnovi di permessi di soggiorno annuale o biennale)

IL NODO DI FORNIRE PRESTAZIONI ANCHE A TUTTI GLI STRANIERI SENZA LIMITI, O MENO **E' UN TEMA CHE NON VA BANALIZZATO** ED È DELICATO: RICORDIAMO CHE NESSUNA SCELTA POLITICA REGGE SE NON HA UN CONSENSO ADEGUATO

Questi criteri (accesso selettivo in base a residenza anagrafica ed a tipo di permesso di soggiorno) sono dunque presenti in modo molto diverso in diverse prestazioni, sia nazionali che locali

- 6) TRA I CRITERI DI ACCESSO OPERA UN "TEST DEI MEZZI" (IL MODO PER VALUTARE LA CONDIZIONE ECONOMICA DEI RICHIEDENTI)? OSSIA **PER POTER PRESENTARE RICHIESTA DI INTERVENTO BISOGNA CHE LA PERSONA (O IL SUO NUCLEO) SIANO AL DI SOTTO DI UNA SOGLIA DI CONDIZIONE ECONOMICA**? Questo criterio in genere e' usato per selezionare chi ha richiesto la prestazione **dopo** la richiesta, ad esempio quando la prestazione deve essere diretta a famiglie più' povere, come i contributi di sostegno al reddito (nazionali o locali), oppure l'edilizia residenziale pubblica (le "case popolari"). E' difficile invece che sia un requisito preliminare, ossia un criterio selettivo anche solo per poter presentare la richiesta
In una prossima lezione torneremo sui "test dei mezzi" e sul loro uso.
- 7) Vi sono interventi che per loro natura sono destinati a persone con specifici problemi (ad esempio sanitari). Ad esempio i servizi tossicodipenze e per la salute mentale sono mirati a persone portatrici di queste specifiche difficoltà. Dunque puntano a

SELEZIONARE CHI ASSISTERE IN BASE ALLA PRESENZA DI PATOLOGIE E DIFFICOLTA' PERTINENTI ALLA PRESTAZIONE.

Allo stesso modo gli interventi di assistenza tutelare ai disabili e non autosufficienti, ossia prestazioni per la tutela nella vita quotidiana, come l'assistenza al domicilio o il ricovero in strutture residenziali (le RSA), sono riservati persone con gravi limitazioni dell'autonomia personale. Anche in questo caso perciò sono previste selezioni in base alla valutazione dell'autonomia personale (eseguite di norma dalle "Unità valutative multidimensionali", ossia le UVMD, o le "Unità valutative geriatriche", ossia le UVG).

Questo snodo qui numerato come 7 tuttavia riguarda un criterio di accesso che punta a erogare prestazioni agli utenti che hanno problemi pertinenti. Non è una selezione "a priori" (ossia vi sono cittadini che non possono nemmeno presentare richiesta di intervento), ma una selezione "entro il servizio" (chi è autosufficiente non potrà ricevere prestazioni).

Se ci facciamo la domanda "quali criteri di accesso è giusto prevedere?" ovviamente la risposta deve misurarsi con almeno questi nodi:

- a) il tipo di prestazione / intervento, che può richiedere di scegliere con appropriatezza gli utenti e i modi per selezionarli
- b) le risorse effettivamente disponibili, per non rischiare demagogia (prevedere accesso per tutti, ma che poi in realtà non si può tradurre in interventi)
- c) anche rispetto a "b" (come trovare le risorse per il welfare spostandole a altri utilizzi) opera la sensibilità di ciascuno, e le scelte di politica sociale che desideriamo siano fatte. Quale welfare vogliamo? E quale è sostenibile?
- d) Nel disegnare i criteri di accesso ad un intervento è sempre opportuno tenere presente la coerenza da ricercare con altri settori del welfare. Ad esempio il Governo si è impegnato a inizio 2016 a mettere in opera un "reddito minimo nazionale". Quali saranno i suoi criteri di accesso? Se vuole essere (come pare) un "diritto soggettivo esigibile", un "livello nazionale di assistenza", prevederà che si può riceverlo solo se si è residenti anagraficamente da almeno 3 anni? Può darsi che non sia politicamente praticabile altro, o che non ci siano risorse adeguate, ma se fosse così si accetterebbe questa differenza:
 - hanno diritto a tutelare la loro salute psicofisica e l'istruzione dei figli tutti i residenti (visto che l'accesso al SSN e alla scuola richiede la residenza senza durata pregressa)
 - mentre nel ricevere una protezione contro la povertà (che vorrebbe avere lo stesso rango giuridico di essenzialità) vanno esclusi coloro che non hanno un certo periodo di residenza nel comune o in Italia?

Ricevere rimedi per non essere poveri è dunque meno importante di riceverne per non essere malati o analfabeti? Il diritto a uscire dalla povertà (ad alimentarsi, a potersi vestire, etc.) non deve essere anch'esso un "diritto alla vita" indifferibile come quello alla salute o all'istruzione?